

Il presidente dello Sna Ghironi commenta l'apertura del plurimandato alle imprese straniere

Mercato libero e più efficiente

Buoni i risultati 2008, nonostante l'ostruzionismo delle compagnie

DI ALESSANDRA SCHOFIELD

Liberi tutti! Con questa frase esultavano gli agenti di assicurazione nell'aprile 2007, quando il decreto Bersani che recava "misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese" veniva convertito nella legge 40. L'abolizione dell'esclusiva, perseguita per anni dallo Sna avrebbe finalmente consentito agli intermediari assicurativi di espletare appieno il ruolo consulenziale sin lì inibito dalle clausole contenute nei mandati agenziali che imponevano di distribuire unicamente i prodotti di una sola compagnia. Esultavano gli agenti, sapendo che la strada verso un mercato più concorrenziale e libero era ormai aperta e che il cosiddetto plurimandato

avrebbe concorso alla formulazione di tariffe con migliore rapporto qualità/prezzo; soddisfatti erano anche i consumatori, consapevoli destinatari della nuova norma.

L'Ue approvava un legiferare in perfetta corrispondenza con quanto indicato dalla direttiva sull'intermediazione assicurativa, in termini di adeguatezza dell'offerta; il nostro Antitrust, sostenendo l'opera liberalizzatrice, addirittura auspicava riforme ancora più profonde.

Dall'entrata in vigore della norma per tutti gli agenti, sono trascorsi pochi mesi ed è inutile negare che la difesa degli interessi corporativi delle compagnie abbia ostacolato la corretta applicazione delle nuove normative, essendo peraltro mancata la necessaria vigilanza sul pieno rispetto della legge introdotta. In questo scorcio d'estate, chiediamo a Tristano Ghironi, presiden-

te nazionale Sna, di aiutarci a fare il punto sulla situazione.

Domanda. Da quando sono state abolite le clausole d'esclusiva, in quale misura si è in effetti sviluppato il plurimandato?

Risposta. Se si considera che le norme della legge 40 hanno iniziato a dispiegare i loro effetti il 1° gennaio 2008, i risultati fin qui raggiunti sono incoraggianti. E ciò nonostante il palese ostruzionismo messo in atto dalle compagnie, che non tralasciano nessun mezzo né occasione per creare difficoltà a quegli agenti che intendano percorrere questa strada. Ormai i tempi dovrebbero essere maturi per un deciso intervento delle Authorities competenti, volto a inibire gli artificiosi e illegittimi impedimenti che frenano di fatto la concorrenza, con grave danno per i consumatori. Da qui in avanti, insieme

alle associazioni dei consumatori, lo Sna si farà promotore di denunciare pubblicamente chi danneggia davvero gli interessi dei cittadini italiani.

D. L'Ania, dopo la risposta negativa della Commissione europea, coglie ogni occasione per chiedere al governo l'abolizione della legge 40; che cosa conseguirebbe da una simile retromarcia?

R. Penso che il governo abbia più a cuore le sorti dei cittadini piuttosto che i grassi bilanci delle compagnie e noi glielo ricorderemo ogni giorno. Una deprecabile inversione di marcia sarebbe un delitto dei confronti della concorrenza e verso l'interesse generale. Siccome, però, escludiamo il verificarsi di tale scenario, non conviene nemmeno approfondirne gli aspetti. Ma comunque, e come precedentemente affermato, noi saremo lì a vigilare!

D. Le Poste hanno iniziato a

operare nei rami danni, mentre la Cisl ha recentemente intrapreso l'attività assicurativa tramite gli sportelli Caf. Quali le ripercussioni per gli agenti e per i consumatori dallo sviluppo di tali canali alternativi?

R. Quello che di negativo pensiamo nei confronti della distribuzione assicurativa delle Poste italiane e della Cisl lo abbiamo riportato nei nostri esposti agli organi istituzionali, governo compreso. Ci auguriamo che tali estemporanee iniziative abbiano il successo che meritano e che probabilmente avranno: un completo fiasco! Ma, nonostante ciò, mi permetto di evidenziare due macroscopiche incongruenze. Le Poste italiane, dopo aver beneficiato di tutto l'assistenzialismo statale possibile, e ciò è ancora in atto, utilizzano soldi pubblici per fare concorrenza impropria ad altre categorie, fatto da sempre denunciato dallo Sna. I sindacati (per ora Cisl) ben sapendo che la loro invasione di campo, se corroborata da una qualche speranza di successo, porterebbe a una drastica riduzione occupazionale nelle agenzie (lavoratori che loro dicono di difendere), se ne strafregano e preferiscono allegramente lanciarsi in una impresa che reca un conflitto di interesse grande come una montagna. Ma come dicevano i latini «pecunia non olet!». I consumatori, infine, hanno tutto da perdere dallo sviluppo di canali distributivi che esercitano l'attività di intermediazione impropriamente e senza un'adeguata professionalità e preparazione.

D. Le compagnie straniere possono finalmente avvalersi delle reti agenziali italiane; se il quadro normativo rimarrà stabile, come si configurerà il nuovo mercato assicurativo italiano?

R. Mi auguro il più aperto possibile e sono convinto che, esauriti i timori iniziali, saranno proprio gli agenti a rendere attuale questa situazione. Dopodiché, anche le compagnie più retrive dovranno attrezzarsi a operare in maniera aperta e concorrenziale dando risposte serie e concrete alle esigenze e alle istanze dei cittadini. Un mercato assicurativo efficiente, competitivo e soprattutto libero, sarà di grande aiuto per la ripresa e lo sviluppo del nostro paese. Sono questi i motivi per cui le lancette della storia non possono tornare indietro. Per quanto ci riguarda, infine, prima smetteremo di ascoltare le «sirene» compagnie insieme a tutti gli ammenicoli che fanno loro da «longa manus» (o zampal del gatto) e meglio sarà.

Sindacato in campo sui servizi di brokeraggio

Trentino Sviluppo contestata la gara

La Sezione trentina dello Sna ha richiesto formalmente l'annullamento o la revisione del bando di gara per l'affidamento del servizio di brokeraggio di Trentino Sviluppo spa (holding della Provincia autonoma di Trento). Si ritiene, infatti, che il bando impedisca la partecipazione diretta alla gara degli agenti e delle compagnie. Si contesta inoltre la durata quinquennale dell'incarico al broker (a fronte di polizze a durata annuale) e ci si interroga sull'effettiva necessità, per la società pubblica, di affidare la gestione delle polizze a un consulente esterno, dal momento che il bando è già completo di tutti i testi contrattuali e la gara verte esclusivamente sul prezzo delle polizze.

La presidenza nazionale del Sindacato ha avallato l'iniziativa della sezione provinciale e predisposto la denuncia all'Antitrust contro Trentino Sviluppo spa. Non si comprende perché questa società pubblica, anziché rispettare la consolidata prassi di indire una gara per la nomina del broker e di procedere successivamente all'aggiudicazione delle singole polizze per mezzo di altra gara, abbia preferito fondere i due procedimenti, facendo sostanzialmente svolgere ai broker partecipanti le funzioni che la legge riserva agli agenti. Il bando prevede che le offerte siano presentate entro il prossimo 5 settembre. Entro tale data i broker interessati dovranno

produrre offerte sottoscritte da una o più compagnie, senza essere in possesso di alcun mandato da parte di Trentino Sviluppo e la scelta del broker non avverrà sulla base di specifici requisiti professionali, ma esclusivamente in funzione del prezzo più basso della polizza. Auspichiamo che questa vicenda, una volta correttamente risolta, possa contribuire a portare finalmente chiarezza nei rapporti che debbono intercorrere tra enti pubblici, agenti e broker.

La denuncia per i rincari dal '94 a oggi

Codacons contro l'aumento tariffe

Il Codacons ha denunciato alla procura di Roma le compagnie di assicurazione per estorsione, in ragione degli aumenti delle tariffe auto dal 1994 a oggi, «sconcertanti e senza dubbio ingiustificati e speculativi», chiedendo alle competenti autorità di fare chiarezza sugli aumenti delle polizze rc auto per moto e motorini, accertando fatti e responsabilità. «Si tratta di aumenti folli e ingiustificabili», si legge sul sito dell'associazione, «soprattutto in relazione all'ef-

fetto patente a punti e ai dati che vedono diminuire la percentuale di incidenti gravi. Dati che destano maggiore preoccupazione in considerazione del fatto che aumenti pressoché identici sono stati attuati dalle compagnie assicurative». Codacons ha inoltre chiesto all'Antitrust «di indagare sull'eventuale violazione della legge sulla concorrenza, di intervenire repentinamente mediante interventi di sospensione delle autorizzazioni nei confronti delle compagnie che hanno praticato smisurati aumenti, indagando inoltre i bilanci societari al fine di verificare se gli introiti assicurativi diversi da rc auto (ramo vita, furto ecc.) siano correttamente inseriti a compenso nei bilanci rc auto». La denuncia per estorsione è motivata dal fatto che «l'utente è obbligato a stipulare la polizza perché è la legge a imporlo; la mancata sottoscrizione può determinare infatti il sequestro del veicolo, mentre le compagnie sono libere di stabilirne il prezzo. È evidente che per evitare il male ingiusto (sequestro veicolo) l'utente è costretto a pagare qualsiasi cifra, soprattutto quando neanche il passaggio da una compagnia all'altra è vantaggioso perché i premi sono uguali». Nell'esposto alla procura l'Associazione chiede alla magistratura di sequestrare le polizze con costo eccessivo rispetto al valore del motorino assicurato come prova di reati commessi ai danni dei consumatori.

Chi muore al Sud vale di meno

È gravissima la denuncia che Giuseppe Barbarossa, presidente dell'associazione familiari vittime delle strade «L'aurora» e padre di un ragazzo morto quattro anni fa in un incidente stradale, ha fatto pubblicamente tramite l'edizione pugliese della *Gazzetta del Mezzogiorno* lo scorso 14 agosto. «Per le compagnie di assicurazione, la vita di un cittadino del Salento», ha infatti dichiarato Barbarossa «vale meno di quella di un italiano del Nord e i tempi di risarcimento sono lunghissimi». Nell'Associazione c'è chi attende un risarcimento da tre anni. «Quando si giunge nella fase della liquidazione dei danni morali, le compagnie antepongono numerosi paletti, che rivangano continuamente il dolore dei familiari. Tant'è che a un certo punto ho scelto di non incontrare più gli emissari dell'assicurazione. Verifiche e controlli che non finiscono più. Avvocati e «strizzacervelli» ti convocano in uno studio legale, valutano il danno morale sottoponendoti a una serie di domande riconducibili al tuo stato di salute, alle abitudini, al rapporto con il resto dei familiari e con gli altri. Roba da impazzire, tanto che una volta mi alzai nauseato e andai via sbattendo la porta». Lo Sna ha più di una volta stigmatizzato la politica delle compagnie tesa ad abbandonare il Meridione. Che cosa accadrebbe se davvero venisse a cadere l'obbligo a contrarre?



Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE
AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it